

C'è la crisi, a Rimini trionfa l'arenile libero

— RIMINI —

UNA VOLTA era un rifugio per pochi, una scelta quasi eccentrica. Adesso la spiaggia libera è divenuta quasi una necessità. E si vede: il bagnino di salvataggio Alfio Squadrani, 17 anni di servizio di cui 7 trascorsi in cima alla torre della spiaggia libera più nota di Rimini, quella di Marina Centro, vicino al porto, non ha dubbi. «Rispetto al 2001 — afferma Squadrani — l'affluenza in questo tratto di spiag-

gia è raddoppiata. Nei week end più affollati si contavano 700-800 bagnanti, da un paio di anni se ne vedono sino a 1.500».

Famiglie, ragazzi, anziani riminesi doc, extracomunitari in cerca di svago, ma anche qualche ospite poco gradito che punta ai portafogli. Per questo i «salvataggi» oltre al mare buttano spesso un occhio dietro alle spalle.

Una realtà eterogenea, in cui a volte, a causa del sovraffollamento, la convivenza si fa difficile. Tra i bagnanti, molti sono veri e propri abitué, come

conferma Pierangelo Ercolani di San Marino in compagnia della moglie e dei due figli: «Appena possiamo ci veniamo, piantiamo l'obrellone e ce ne andiamo in tutta libertà, senza dover nulla a nessuno, specie quando ci si ferma solo per un paio d'ore».

C'è poi chi, come Valentina, studentessa di Bologna, ha fatto un paio di conti in tasca ed ha deciso che, per godersi il mare, è meno costoso far la pendolare ogni volta che ne ha voglia piuttosto che dormire in albergo, man-

giare fuori tre volte al giorno e pagare anche uno sdario per prendere il sole. «Meglio il telo da mare, amo la natura ed il contatto con la sabbia — spiega la studentessa, in attesa di altre amiche pendolari — mi dà un senso di libertà e poi si conosce più gente così». Per Anna, 28 anni di Villa Verucchio all'ombra dell'obrellone col figlio Luca di 2 anni ed il fratello Giuseppe di 12, la spiaggia libera è l'ideale: «La frequento da sempre, mi trovo a mio agio, anche quando di sabato o di domenica si è stretti come 'sardine'».

m. d. a.